Anno XLIV — N. 165

Venerdì 15 Luglio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Una pagina di storia cittadina

Udine prima, durante e dopo l'effimera invasione austriaca del 1809

L'oppressione austriaca nei trenta giorni dell'occupazione

Non fu soltanto con la illuminazione e con le acclamazioni al principe Giovanni d'Austria — liberatore — che gli udinesi o parte di essi fecero comprendere che non nutrivano soverchia simpatia affatto per i francesi, i quali troppo pensavano alla grandezza della Francia e dimenticavano troppo l'Italia e le condizioni del suo popolo.

Ad un solenne Te Deum cantato in Duomo nei giorni successivi all'entrata delle truppe austriache (12 aprile 1809), il vasto tempio era affollato.

Un particolare curioso poi nota nelle sue lettere al co. Doimo Frangipane il nob. Feliciano del Torso: la ricomparsa sull'arco maggiore della Loggia di S. Giovanni dell'insegna austriaca — curioso non pel fatto in se; l'occupazione lo rendeva legittimo, e diremo quasi, naturale, ma poichè l'insegna era proprio quella medesima che aveva figurato a quel posto nella prima dominazione austriaca, cioè fino al 1805 — e taluni maligni non tacquero che l'aquila bicipide fosse stata tenuta in serbo nell'aspettazione. — «Questo fatto» — scrive il nobile del Torso — e l'altro della illuminazione, riferiti in modo alterato al nostro principe vice Re, lo esacerbarono così vivamente che non voleva più ripassare per Udine. Tuttavia, dopo schiarimenti, ai quali contribuì non poco il prefetto (Somenzari), egli si placò e mercè l'indole sua, mite e clemente, si spera di avér riottenuto la primiera confidenza».

Quale fosse il regime austriaco, è narrato nelle lettere che il chiaro dott. Federico Braidotti nel suo lavoro ha spigolato, illustrandole di opportune aggiunte e di note. Il famigerato conte De Goess, già governatore di Trieste, avuto dall'arciduca Giovanni l'incarico di organizzare il nuovo governo in Friuli, scompose «da vero tedesco» e rimaneggiò e sconvolse tutto l'ordinamento amministrativo francese, smembrando «tutti i paesi già austriaci fino all'Insonzo, che giustà il convegno 27 ottobre 1807 di Fontainebleau, erano stati ceduti al regno italico in cambio dell'antica terra veneta di Monfalcone; assegnò quei paesi di nuovo alla contea di Gorizia, riattivò gli aboliti ordinamenti amministrativi e giudiziari, riunì alla provincia i luoghi oltre il Tagliamento come prima del dominio francese, riestendendola così di nuovo fino al Livenza, portando confusione e disagi senza numero.

Le orde barbariche

Parole aspre e notizie alquanto più minute ha il nob. del Torso sulle soldatesche qui calate « brutali, irragionevoli, cocciute, che senza sapersi spiegare, volevano tuttavia essere subito intese e servite, e che per più giorni di seguito dilagarono incessanti fino al numero di 60 a 70 mila ». Due grosse squadre di salmerie scortavano l'esercito con ingenti provviste di viveri. Tutti i carri furono tosto requisiti per dare il cambio a quelli che erano giunti dalla Carinzia e da altre parti dell'impero; e poichè i capi militari non vollero che le loro importate vettovaglie foscsero allora dalle truppe consumate, così avvenne che sul disgraziato dipartimento pesasse il doppio aggravio di dover quelle provvigioni trasportare e di doverne oltre fornire.

Ma il peggio accadde in quei poveri luoghi dove per il blocco della fortezza di Palma, furono stanziati i militi della «landwehr» che per dileggio i nostri popolani chiamavano «len vert», i quali, (la maggior parte del territorio di Trieste) « timidi in guerra, arditi e insolenti in istato di riposo, non pensavano che alla devastazione dei paesi »; anzichè avvicinarsi alla fortezza per restringerne il blocco e fronteggiarla, davano l'assalto ai solai, alle cantine, alle stalle e scappavano ad ogni tiro di cannone e ad ogni sortita dei francesi, obbligando persino i miseri contadini delle ville circonvicine a far guardia notturna.

Queste truppe, del resto, seguivano l'esempio del loro comandante, il conte Raimondo della Torre « uomo di una prepotenza tale di cui non si ha l'idea ». Abitava egli in Pereeano, in casa Florio; « e l'ordinario suo complimento consisteva nella minaccia di far arrestare, di far bastonare, di far fucilare, quando qualcuno, per ragionevolezza o per impotenza, non si fosse prestato subito a somministrargli ciò che ingiustamente pretendeva.»

« Il dipartimento, fra requisizioni e carreggi (nota il del Torso) avrà perduto a dir poco ottomila buoi (si ricordi che il dipartimento di Passariano si stendeva fino al Tagliamento). Le nostre terre sono rimasti prive di gente che le coltivi, ed io ardisco di affermare che di grano turco non si è seminato nemmeno un terzo della consueta quantità».

E fossero stati non altri i guai, nota a questo punto il dott. Braidotti; ma ne aggiunsero le intemperanze di coloro che pensando come già il famigerato de Goess, duraturo, immutabile, l'avvenuto travolgimento politico, non ebbero più misura nel manifestare quanto fosse ad essi inviso il dominio francese.

La reazione

« Voi vi immaginerete » — scriveva a tal proposito il dal Torso — « dove era il loro centro ed il modo veramente impudente con cui si spiegavano. Ora (cioè dopo il ritorno dei francesi) si sono acquistati ma chi sa quanti andranno forse a soffrire dei dispiaceri».

E venne infatti la reazione. Citiamo qualche episodio:

« Il primo a sentir gli effetti della giusta collera dei militari, fu il prete conte Lovaria che si dice abbia sputato in faccia al colonnello Bressan quando entrò come prigioniero in Udine. Due ufficiali del 35.o si recarono il giorno stesso del loro ritorno (12 maggio) nella di lui casa di città e ruppero lastroni, specchi, tavolini, e l'avrebbero anche ucciso se fosse loro accaduto di averlo fra le mani. Anche a Soleschiano in casa Brazzà ebbe luogo lo stesso disordine. Si pretende, per causa dei discorsi fatti da Alessandro ».

Vi era in Udine un «Casino di Società» o di compagnia il quale aveva la propria sede in alcune stanze particolari del Caffè Masotti (ora caffè Corazza). Vi conveniva in gran parte la classe dei possidenti e dell'aristocrazia locale.

Fosse verità o calunnia, corsero voci che in quei ritrovi fossero state ordite trame di malvolenza contro il governo francese e le manifestazioni in favore degli austriaci. Il 14 maggio, alle sei pomeridiane, un commesso di polizia ed un ufficiale della guardia nazionale entrarono nella bottega del Masotti e, per dichiarato ordine superiore, ne prescrissero la chiusura..... Le persone della Società, che nel momento erano ivi raccolte, si videro scacciate da colà alla presenza del popolo di fuori radunato di cui molti si fecero poscia un piacere di metterli in ridicolo. Più tardi, un muratore inbiancò le parole «Casino di compagnia», quasi si fosse trattato di dover togliere una marca di infamia....».

Queste erano avvisagliè incomposte e di consimili ne accaddero in città e provincia, anche negli anni 1817, 18, 19. Ad essa, tenne dietro per preciso ordine dello stesso Napoleone ed a scopo punitivo, la minunziosa ricerca di tutto quanto nell'interno accadde durante la breve occupazione austriaca: ed anche questo fatto si ripetè, con più rumore per altro di quel che non fossero gli effetti, anche ai nostri giorni.

Fra i colpiti fu lo stesso epistolografo nob. Feliciano del Torso, il quale, nel 30 maggio ricevette l'atto ufficiale di destituzione dal posto di segretario della prefettura, imputato (com'ebbe il dott. Braidotti a rintracciare cent'anni dopo, mentre il colpito del Torso nulla mai seppe « di aver mostrata avversione al governo e di aver sparlato, con insulto, del medesimo e delle persone ad esso affezionate». La accusa fu provata, è soggiunto nel quadro degli imputati di politiche delinquenze nel dipartimento di Passariano durante l'invasione tedesca del 1809; e il del Torso destituito. Probabilmente, l'accusa, nonchè provata, era parto di qualche invidioso e malevolo; e la destituzione venne più tardi revocata, grazie anche all'essersi molti amici del punito intromessi e fra gli altri la contessa Margherita Belgrado, «donna meravigliosa pur fra mezzo a tante cose meravigliose di quel tempo».

* * *

Queste, alcune fra le memorie della vita cittadina, durante quest'anno esumate con tanta diligenza dal chiaro cultore della storia nostra, dott. Braidotti.

Il nob. Feliciano del Torso dalle cu ilettere egli la trasse, nel 1815 ebbe più alto incarico, passando da segretario della locale prefettura, (o delegazione provinciale come poi si chiamò) a segretario del governo centrale di Venezia. Ma nel 1823, a soli 35 anni di età, colpito da infezione polmonare, si ritrasse in famiglia, nella casa in borgo Aquileia che da ultimo fu proprietà ed abitazione del co. G. B. di Varmo e nel 4 agosto dello stesso anno morì fra le braccia del suo amicissimo co. Doimo Frangipane al quale le interessanti lettere oggi riapparse in luce egli aveva scritto.

Cronaca Provinciale

Il IV Congresso forestale

Al Comitato Ordinatore del IV Congresso forestale continuano a pervenire iscrizioni e lettere di adesione da ogni parte d'Italia.

Nè mancano nuovi contributi finanziari da importanti enti ed istituti.

L'Istituto federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, ha elargito lire 2000 a titolo di concorso alle spese per l'ordinamento del suddetto congresso.

L'Anonima forestale di Milano assegnò lire 1000.

Questi contributi — nel mentre serviranno ad assicurare la miglior riuscita della importante manifestazione — costituiscono ad un tempo una bella prova del consentimento che l'imminente IV congresso forestale e 1.o dei problemi idraulici della montagna, trova nel Paese.

S. QUIRINO

Inaugurazione di un gagliardetto Grandi festeggiamenti

Pro monumento ai caduti, ancora per iniziativa delle sig.ne maestre Maria Minola e Stellatelli Carmela, coadiuvata dall'intero Comitato, domenica 24 corr, in Sedrano ci sarà una gradita festa, col seguente programma:

Ore 14: Apertura della pesca — Ore 16 spacco delle pignatte — Ore 17 corse nei sacchi — Ore 18: Non mancherà il ballo pubblico, nè una fantastica illuminazione alla veneziana.

In quell'occasione verrà inaugurato il gagliardetto del fascio di combattimento di S. Quirino e Sedrano, offerto gentilmente da generose persone. Madrina sarà la sig.na Stellatelli. Alla cerimonia interverranno ufficialmente le rappresentanze di tutti i fasci di combattimento dei paesi vicini.

Si prevede una festona, tanto più che il 24 ricorre a Sedrano la sagra, cosidetta di S. Giacomo.

CODROIPO

Consiglio Comunale

si radunerà domenica ventura per trattare diversi oggetti fra i quali notiamo:

Ratifica deliberazione n. 240 presa d'urgenza dalla Giunta Municipale amministrativa il 17 maggio stessa circa l'assunzione di un mutuo per la continuazione dei lavori della Ferrovia Udine-Castions e Codroipo-Palmanova.

Ancora sulla domanda del Comitato provinciale per ottenere il Concorso del Comune per la fondazione di piazze gratuite pro orfani di guerra nell'Istituto di Rubignacco di Cividale.

Dimissioni del sig. Miani Pietro da membro della Commissione Esercizio e rivendita ed eventuale sostituzione.

Dimissioni del sig. Del Nin Francesco da membro della Commissione di avviamento al lavoro ed eventuale sostituzione.

Dimissioni del sig. Ghirlanda geom. Guido da membro della Commissione edilizia ed eventuale sostituzione.

Nomina di un assessore effettivo in sostituzione del dimissionario sig. Giulio Dalla Bona.

Miglioramento economico degli impiegati in conformità ai suggerimenti della Autorità Superiore.

In seduta segreta si tratterà la conferma della deliberazione 15 maggio 1920 del Comissraio prefettizio relativa alla nomina di tre impiegati.

Laurea

Il giorno 11 in Padova conseguiva la laurea in chimica-farmaceutica, brillantemente, il dottore Hermes Faggiotto.

Interrotti gli studi per compiere il suo dovere di cittadino e di soldato congedatosi tenente di Fanteria, seppe con rara intelligenza e perseveranza riprendere in poco più di un anno il tempo perduto, laureandosi ottimamente.

Gli amici così dicono di lui:

« Lo Spirto — ne' perigli guerreschi — alle civili fatiche temprato — di studi severi adornando — La Laurea in Chimica — oggi consegue — con fede sincera — nel l'uomo e nei destini — plaudono concordi — gli amici ».

MORSANO

Il Consiglio comunale

Nella sua seduta di l'altro giorno, si occupò anche dei risarcimenti dei danni di guerra, che purtroppo non vengono pagati, e in proposito votò un ordine del giorno col quale si protesta contro la incuranz aed il malvolere dello Stato nel mantenimento degli obblighi assunti verso i danneggiati;

« Fa voti affinchè da parte del ministero delle T. L. e degli preposti sia provveduto senza ulteriori ritardi al pagamento delle indennità omologate dando precedenza a quelle inferiori a lire 5000;

« Venga sollecitata la trattazione e conseguente pagamento di quelle denuncie, che non raggiungendo la somma di lire 5000 si riferiscono in genere a famiglie povere, bisognose meno abbienti.

« Venga nel complesso svolto un più sollecito lavoro pel pagamento dei danni stessi. Ha infine dato incarico al sindaco di trasmettere copia del presente ordine del giorno a S. E. il ministero per le Terre liberate, agli uffici competenti, alle autorità e rappresentanti politici.

PALMANOVA

Mercato

Il secondo mercato del mese è stato affollato di venditori e compratori. Le vacche da macello furono vendute al prezzo di lire 380 a 400 il quintale peso vivo; vitelli da latte lire 500 e 550 al quintale; vitelle di allevamento 600 e 650.

Le vacche lattifere da 2500 a 3500 lire. I suini lattonzoli con prezzi stazionari da 40 a 100 per capo.

In complesso, ripetiamo mercato assai animato.

REANA

Un borseggio

L'altro giorno, certo Morandini da Tricesimo, trovandosi a Zompitta, si pose vicino ad un merciaio ambulante e stava per acquistare un vestito. Il venditore, dopo averlo mezzo istupidito di chiacchiere, lo borseggiava del portafoglio contenente circa seicento lire.

Se ne accorsero i presenti ed allora cominciò la caccia al grido di « dagli al ladro, dagli al ladro! ». Il borsaiolo fu facilmente raggiunto e consegnato ai carabinieri.

FASIAN DI PRATO

Chiusura delle Scuole d'arti e mestieri. — Coll'intervento dell'autorità comunale domenica scorsa 10 luglio seguì a Passons la premiazione dei migliori alunni della Scuola d'Arte e Mestieri. La quale grazie all'opera infaticabile e alla perizia dei maestri sigg. Del Toso Remigio e Flaibani Giovanni, diede quest'anno ottimi risultati.

Le cifre sono eloquenti:

1.o Corso inscritti 23, frequentanti 20, promossi 20 — 2.o corso inscritti 20, frequentanti 17, promossi 14 — 3.o corso inscritti 6, frequentanti 6, promossi 5.

Le materie d'insegnamento furono: disegno ornamentale e geometrico, disegno industriale e geometria descrittiva.

Il profitto e la condotta degli alunni danno affidamento di sempre maggior progresso, e amore alla scuola.

Ne vada tutto il merito e l'onore agli ottimi insegnanti.

CIVIDALE

Per il centenario Tomadiniano

Il Comitato costituitosi per le onoranze a Jacopo Tomadini, ha diramato una circolare con la quale rinnova l'appello già rivolto agli amatori dell'arte musicale sacra, di inviare generosamente le loro offerte. Finora sono pervenute al Comitato lire 500 dalla Banca Cooperativa di Cividale; lire 1000 dal Comitato cittadino e L. 300 dal decano canonico mons. Liva.

Il programma delle onoranze è il seguente:

1. L'acquisto e la conservazione di 550 opere dell'insigne Maestro e la loro pubblicazione in due serie: una per gli istituti e grandi scuole musicali, l'altra per le scuole e cappelle minori;

2. La stampa di un volume di lettere ed altri scritti di Tomadini e Candotti, documenti interessantissimi per l'arte musicale e di grande lustro per il Friuli e per l'Italia;

3. Esecuzioni straordinarie di musica tomadiniana alla Messa solenne e a una accademia serale per la festa di San Donato il giorno 21 agosto p. v.;

4. La traslazione delle salme di Tomadini e Candotti il giorno 22 agosto con messa funebre di Tomadini e alla sera seconda esecuzione accademica.

Il favore morale a questa meritata illustrazione di uno tra i maggiori maestri dell'arte sacra è già stato dato dalla unanime adesione di tutti i più illustri musicisti italiani, come Perosi, Tebaldini, Casimir, Bossi, Padre Amelli, Padre De Santi, Ravanello, Terrabugio ed altri; così pure aderirono tutti i distinti maestri della Provincia.

Teatro Sociale

Sabato e domenica al Teatro Sociale verrà proiettato l'«Occidente» originalissimo soggetto di Enrico Kiestermaeker rdiotto da Capellani per la scena muta.

Un altro arresto per spendita di biglietti falsi

Abbiamo pubblicato l'arresto di tre individui avvenuto giorni or sono a Tarcento per spendita di biglietti falsi; un altro complice venne arrestato questa notte a Cividale.

Villavecchia Lodovico di Giacomo di Solero (Alessandria) prima del suo arresto telegrafava da Cividale al padre Villavecchia Giacomo di spedirgli L. 10.000 per urgenti affari, e riceveva in risposta il seguente telegramma: «Parte tuo padre con tutto il corredo» e così ieri sera col treno delle 20 giunse, diretto in Borgo S. Giovanni, luogo del recapito.

Il Villavecchia consumò la cena, chiese all'oste se era stato recapitato il telegramma e domandò pure del figlio; chiese poi una stanza, ma non essendovene nessuna libera, venne diretto alla Trattoria al Berna. Appena giunto nell'esercizio si presentarono due agenti investigativi, che lo invitarono subito a seguirlo. Al primo momento rimase meravigliato dell'inaspettata visita, ma poi obbedì. Perquisito all'Ufficio di P. S., venne trovato in possesso di lire 9350 e fra queste una carta da cento falsa serie A. 456 n. 0123 — Interrogato, disse di avere avuto la somma da un certo Rossi.

La somma occorreva al figlio per acquisto di cavalli. Rimase poi perplesso quando seppe dell'arresto del figlio.

Durante la notte venne passato alle carceri.

Al sig. Crea Paolo segretario all'Ufficio di P. S. e alla guardia investigatrice Novello, un bravo di cuore per l'importante operazione compiuta.

Per ordinazione di copie inviare vaglia del relativo importo all'Amministrazione del Giornale.

Per valorizzare il lavoro individuale

Una premessa

Quando nei venturi mesi di agosto e settembre i visitatori si soffermeranno nel vasto recinto che racchiuderà i grandi locali sorti intorno all'edifizio scolastico, fra le vie Dante, Manzoni e Foscolo, campo dei giuochi, ritrovo di gaia gioventù fino a pochi anni addietro, ammireranno dovizie di lavori foggiati da operose mani sorrette e guidate dall'amore al lavoro e al progresso, fecondo di prosperità. E considerando le molteplici manifestazioni artistiche dei nostri operai, difficilmente penseranno ad un esiguo gruppo di persone benemerite che febbrilmente dedicarono ogni loro possa per realizzare l'iniziativa propria, paghe solo di constatare l'esito del loro vasto e costante e instancabile affaticare.

E' naturale, del resto. Coloro che disinteressatamente promuovono e guidano la più ampia valorizzazione del lavoro individuale di singoli operai, artieri e artisti sconosciuti o non apprezzati secondo il loro merito, lavoro culminante in una mostra di emulazione, non vanno a cercare l'applauso; essi mirano troppo col bene d'altri, al bene collettivo, per sentire ambizioni personali o vanaglorie sterili.

La modestia però non è un male, un difetto da nascondersi. Male non sarà quindi accompagnare l'esiguo gruppo di persone in un pomeriggio di fatica. Eppure mi sono trovato tra i piedi grand'uomini che nel minuscolo loro cervello trovavano di potre formulare questo giudizio stolto: — Sono mestieranti: è una speculazione sul sangue dei gomiti logorati nel laboratorio! Sentii nondimeno di scusarli pensando che l'accusa poteva essere generata dallo scorazzare e dal concionare di multicolori propagandisti in cerca di organizzazioni, di propagandisti veramente «speculatori» perchè da quelle organizzazioni ritraggono il modo di vivere comodamente sui sudori altrui.

E' così guasta l'esistenza oggidì che tutto par possibile e in tutto si vuol vedere il punto nero. Persone che girino faticando, che si sfiatino, si sbraccino a predicare il bene degli altri, disinteressatamente, assumono sempre dinanzi alla gente fatta sospettosa, un colore.... se non altro il colore dell'oro; e non si pensa che il bene altrui, il benessere in generale, propugnato senza secondi fini, neanche di partito, o di setta, non è nè rosso, nè bianco, nè nero; è il puro bene di tutti.

Propaganda

Il Comitato esecutivo della seconda mostra di emulazione, percorre in questi giorni la rete stradale friulana toccandone tutti i centri e procurando con le parole, il più semplicemente possibile, di far comprendere come esistano tuttora le persone che hanno di mira unicamente «il bene» in se, il bene senza verun secondo fine.

* * *

Mi sono accorto che in provincia la Mostra di Emulazione non è nota quanto lo dovrebbe, quanto la sua innegabile importanza vorrebbe che fosse. Ne hanno sentito parlare, ne hanno letto di sfuggita qualche cosa nei giornali; ma chi dovrebbe e potrebbe, non se ne interessò troppo. E' una noncuranza mista a torpore che bisogna scuotere: il dimenticato modellatore, l'oscuro falegname molte volte relega in soffitta il germe di una iniziativa di cui neppur loro forse san il valore, il giovane artista abbozza in un'ora di trasporto e di inspirazione le linee che mostrano doti invidiabili, ma che rimarranno perennemente oscure nel regno dei sogni personali, si e no conosciuti appena fra le domestiche pareti e condannati alla polvere casalinga. Nessuno si è mai curato di loro; ed il falegname sarà destinato a non staccarsi dal pavimento di una casa dal pilastro in legno, dall'usualissimo armadio friulano; il giovane artista si logorerà nel pitturare fascie di pareti o ad intrecciar palloncini per la festa del paese, o a dipingere parati di osteria.....

L'attività personale della nostra gente è un campo non ancora sfruttato e che deve dare tesori. Bisogna scuotere le dormienti energie, dar loro vitalità incoraggiandole, rivelandole quasi agli occhi di colui stesso che le possiede allo stato latente o di inerzia.

Il lavoro che i dirigenti la Mostra di Emulazione, vanno compiendo nella provincia in questi giorni, mira appunto a ciò ed è un'opera provvidenziale utilissima.

Nei paesi dove la conferenze vengono annunciate, si attende con curiosità di udire, e intorno all'oratore si raccolgono numerosi artieri ed operai seguendo l'esempio dei maggiorenti. Il parlare piano, facile, alla buona fa capire la natura e l'importanza della Mostra, ove solo il lavoratore può far conoscere la sua intelligente attività, avendo lui solo il completo merito della ottima riuscita, e questo completamente a differenza delle consuete esposizioni nelle quali emerge la Ditta o l'industria ed il nome del paziente artista od artigiano resta ignorato nella completa oscurità.

Le innumeri esplicazioni dell'attività individuale possono concretarsi tanto in un semplicissimo oggetto che in un congegno meccanico; nel germe di una macchina, nel suo perfezionamento. Deve rivivere e riaffermarsi più forte che mai lo spirito produttivo della martoriata regione flagellata dalla guerra e che sa risorgere con il pertinace lavoro della sua gente.

Potemmo assistere l'altro giorno ad una serie di conferenze tenute in Provincia da incaricati del Comitato esecutivo e constatammo che quanto era poco conosciuta prima la nobile iniziativa, altrettanto entusiasmo suscita dopo udite le persuasive parole di propaganda: e vinte le diffidenze, trionfa la fede in se, trionfa la fiducia che il proprio lavoro sarà apprezzato.

In un paese, appena arrivati, un vechio dal naso rosso sbraitò:

— Vengano pure, ma le uova non ce le diamo!

Aveva preso i propagandisti della Mostra per fascisti! Quel vecchio poi, udita una mirabile chiacchierata in friulano snocciolata famigliarmente dall'ottimo Duilio Colavizza, si incaricava spontaneamente di incitare i giovani ad esporre.

Dopo ogni conferenza, intorno alla vettura, sino alla partenza, s'assiepavano paesani chiedendo moduli per domande di concorso e programmi.

Libero Grassi, organizzatore dei giri di propaganda, coadiuvato egregiamente dagli amici arch. Zanini, Federico Botti, Armando Miani Luigi Variolo e da altri infaticabili, vede ripagata abbondantemente la sua diuturna fatica che fece salire le adesioni a qualche migliaio. Così che, come l'altra sera ci diceva egli stesso, dopo riconfortati dall'ottima cucina del «Centrale» a Latisana, la seconda Mostra promette un esito superiore ad ogni speranza.

Ed in prova citava un fatto convincente: martedì dopo un vasto percorso, su, attraverso Attimis, Faedis, Molmacco e Povoletto, ritornò a Udine con duecento domande di espositori.

Confortante sopratutto un risveglio nella produzione agraria che a differenza dell'ultima Mostra di Emulazione, darà un notevole contributo. Peccato che non altrettanto possa dirsi della industria, casearia; ma le condizioni di essa in Friuli, dopo che la guerra depauperò le nostre stalle e l'invasione che ne completò lo spopolamento e dopo che gli invasori distrussero le numerose fiorenti latterie, non han potuto ancora risorgere; e ciò spiega il fatto che questa industria non figurerà, numericamente, nella misura alla quale eravamo avvezzi prima della guerra. **C. E.**

FRA LIBRI E GIORNALI

Abbiamo finalmente un libro scolastico?

In mezzo alla fioritura abbondante dei libri di lettura per le scuole elementari abbiamo notato con particolare interesse «La Promessa» (sei volumi per le sei classi di Piero Domenichelli, illustrato genialmente da Adele Zandrino, edito signorilmente dalla Casa Bemporad.

Con preciso intuito, squisito senso d'arte e diligente osservazione delle esigenze del bambino, Pero Domenichelli in una ricca, varia felice successione di scritti si prefigge il nobile intento di coltivare nei bimbi, colla gentilezza dell'anima soprotutto il preciso senso del dovere. Per cui questi libri riescono — come pochi — profondamente e simpaticamente educativi.

E giacchè effettivamente dall'insegnamento morale dei primi anni si forma e si plasma il carattere del futuro uomo, così, l'autore con lodevole scopo, integra i suoi scritti con pensieri dei nostri grandi autori, poeti e scrittori contemporanei, che, adatti alla comprensione del fanciullo, maggiormente lo interessano e lo commuovono clo duplice vincolo dell'umanità e dell'arte. Noi siamo profondamente convinti dell'efficacia di una gentile, serena, retta educazione dei bimbi che rappresenta la froza ed il valore del cittadino di domani; ed è per questo che assai volentieri additiamo questi volumetti come gradevole utilissima lettura ai bimbi italiani.

Con suggestivo senso di bontà, con parole piene di ispirazione e di poesia è ripreso in questi ottimi libri il motivo dell'amore per la famiglia, la Patria, l'Umanità in collegamenti e sintesi felici, oneste altamente idealistiche; e la conciliazione fra diritto e dovere pochi volte ci è capitato di sentirle così piene di nobile ansia e di viva speranza come in questo chiarissimo scrittore al quale e alla sua opera — per le necessità urgenti dei tempi che corrono — vanno naturalmente tutti i nostri fervidi auguri.

PORDENONE

Sfida ciclistica

Una sfida curiosa sorta tra il dottor Gonano di anni 49 e il sig. Attilio Pascoli di anni 25, ha generato una gara ciclistica tra i due, con mèta Maniago e ritorno. Martedì si svolse la sfida caratteristica tra la più viva curiosità del pubblico e di numerosi amici: il dott. Gonano, dotato di una invidiabile fibra giovanile, fece sudare al suo competitore la vittoria, che parve incerta per un buon tratto del percorso.

Al vincitore venne offerta una coppa artistica ed un diploma ed entrambi i ciclisti ebbero una medaglia fatta coniare per l'occasione. Alla sera, alla trattoria della Comina un lieto banchetto coronò felicemente la sfida.

FAEDIS

Arancio in fiore. — L' egregio maresciallo Silvio Zigiotto, comandante la stazione Reali Carabinieri, ha realizzato il suo bel sogno impalmando la gentile signorina Erminia Maraia a S. Stefano di Zimella (Verona). All'ottimo funzionario ed alla sua compagna giungano cordiali felicitazioni nella fausta occasione ed auguri sinceri per la novella famiglia che hanno felicemente iniziata.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Due arresti

Il maresciallo della nostra stazione dei RR. CC. sig. Malacarne con un milite, mercoledì 13 verso le ore 14, fermavano lungo lo stradone che conduce al ponte del Tagliamento, due individui in pessimo arnese, dalle vesti tutte stracciate.

Uno aveva i documenti in regola e si chiama Maggiolo Martino di anni 30, meccanico, ed è veneto, l'altro non aveva documenti perchè disse di averli perduti e si qualificò per Martinelli Giuseppe di anni 45 de Caldonazzo (Trentino).

Tutti e due erano sprovvisti di mezzi per vivere e dissero che provenivano dalla Valsugana e si portavano a Udine in cerca di lavoro.

Il maresciallo pensò anzichè di far compiere loro il viaggio a piedi di farli condurre a Udine scortati dalla benemerita in treno, dove saranno sottoposti a maggiore interrogatorio dalle autorità competenti.

CORDOVADO

Pro Monumento

Domenica prossima vi sarà una festa pro Monumento ai Caduti. Vi sarà una pesca di beneficenza — corse ciclistiche di resistenza — ballo popolare ecc.

I festeggiamenti continueranno anche al lunedì.

MARANO LAGUNARE

Gita scolastica. — Domenica il maestro Angelo Mion accompagnò qui la scolaresca di S. Andrat di Flumignano, per una gita istruttiva. I graditi ospiti visitarono il paese, la chiesa e la piccola spiaggia.

Dopo una parca refezione, furono accompagnati in barba, guidata da due robusti e bravi marinai, per la laguna fino all'isola degli Alberoni ove il maestro parlò loro, dando diverse spiegazioni.

Alla sera i bambini tornarono a casa contenti e pienamente soddisfatti.

PORDENONE

I promossi delle Tecniche

Risultato della sessione di luglio:

Furono promossi alla 2.a classe senza esami: Gasparini Leone, Pajer Alfredo, Zannerio Emma, De Martin Osvaldo, Di Valentin Luigi, Tosoni Umberto, Della Rosa Giovanni, Maddalena Enrico.

Con esami: Caviezel Giovanni, Gaspardo Paolo, Bianchettin Evelina, Lenna Luigia, Moro Giovannina, Corazza Rosa, Nastri Eleonora, D'elia Stefano, Venier Lino, Quarina Viera, Bordini Pietro, Fornasier Amilcare, Zanier Giovanni, Beluffi Luigi, D'Andrea Gaetano, De Bernardo Silvio, De Bortoli Ercole, Delle Vedove Adelchi, Lorenzon Mario, Paier Davide, Pajer Raimondo, Romano Luigi, Rossi Tullio, Stucchi Luigi, Tommasini Elio.

Furono promossi alla terza classe senza esami: Cadel Gio. Batta, Legrenzi Giulio.

Con esami: Curtolo Fanny, Maddalena Luigia, Mauro Espedita, Pediroda Anna, Rosolen Elda, Boschi Guglielmo, De Stefano G. B.

Licenziati senza esami: De Zan Elisabella.

Con esami: Beltrame Fulvio, Beltrame Orfeo, D'Andrea Osvaldo, Falomo Giovanni, Milanese Luciano, Querini Annibale, Russolo Rino, Mosca Filippo, Asquini Maria, Belfi Teresa, Boenco Maria, Brunetti Dina, Del Mistro Dorina, De Nardo Isolina, Del Zotto Maria, Falomo Rosina, Puppi Marianna, Pusca Leonilda, Ragagnin Maria, Taiariol Anna, Taiariol Clotilde, Vianello Santina, Vissa Itala.

TRICESIMO

Una interrogazione

Il consigliere comunale Giuseppe d'Aste, ha presentato al sindaco le seguenti interrogazioni, perchè siano discusse:

1. Aumento tassa posteggio per venditori ambulanti;

2. Applicazione della tassa per posteggi agli esercenti locali; (caffè, birrerie ecc.) per occupazioni di area pubblica con tavoli od altro;

3. Schiarimenti riguardo alle affittanze de ilocali di proprietà del Comune.

Cronaca Cittadina

La proroga dei contratti agrari

Ecco il decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» ,che proroga i contratti agrari:

Il Ministro per l'agricoltura, vista la legge 7 aprile 1921 n. 407; visto il rapporto telegrafico odierno, col quale il prefetto di Udine comunica che quel comitato provinciale di conciliazione ha espresso parere favorevole alla proroga della esecuzione delle disdette agrarie; considerato che nella provincia di Udine la situazione nei riguardi delle licenze agricole si presenta tale da richiedere urgenti provvedimenti in base alla legge predetta, a causa del numero delle licenze medesime e dei gravi inconvenienti che la esecuzione di esse può determinare;

ritenuto che, pertanto, nella provincia stessa, sia da concedere la proroga, a norma degli articoli 10 e 11 della legge citata;

su conforme parere del comitato provinciale di conciliazione;

decreta nella provincia di Udine, la esecuzione delle disdette dei contratti agrari è prorogata alla fine dell'annata agraria 1921-22.

L'Associazione Funzionari e i concorsi

Si radunò oggi il consiglio direttivo degli enti locali, con la presenza del presidente sig. Farini e dei Consiglieri Fortunati, Cimetta, Lavarone, Grandis, Puna, Tassinari e Zanon.

Ha trattato della questione del secondo cari viveri al personale degli enti locali, constatando che quasi tutti i comuni vi hanno provveduto e le opere pie vi si uniformarono sull' esempio di quelle di Udine, che hanno ottenuto di già anche la approvazione dall'autorità tutoria.

Quanto agli aumenti di stipendio ha deciso di porve interesse con sollecitudine ed energia, ora che il primo argomento del caro-viveri si può dire definitivamente esaurito.

Si è poi interessato del funzionamento dell'ufficio dell'associazione che superato il periodo di costituzione e di assestamento si avvia alla migliore forma di attività proficua.

Ha deciso di fare appello alla R. Prefettura affinchè sieno osservate sui consumi le disposizioni dell'art. 94 ultimo comma del reg. di esecuzione alla legge comunale e provinciale perchè sia provveduto a rimpiazzare i posti di segretario vacanti da oltre sei mesi.

Ed in tema di concorsi ha votato infine il seguente ordine del giorno:

«Rilevato che nei recenti concorsi ai posti di segretario comunale, si è notato un soverchio affollamento di concorrenti, che vi partecipano senza l'intenzione di aspirare seriamente al posto o per ragioni di immaturità o per sicura presunzione di ottime classifiche;

ritenuto che siffatta partecipazione, della quale propendono ad abusare i giovani segretari, nuoce sia ai comuni che bandirono i concorsi, sia a coloro che concorrono con seria aspirazione;

il Consiglio direttivo nell'intento di giovare ai comuni ed ai segretari

diffida i colleghi a partecipare ai concorsi, quando non intendano aspirarvi seriamente, avvertendo che d'ora innanzi la associazione si riserva di esercitare ogni possibile sua influenza affinchè in linea di equità siano svalutati i documenti di concorsi vinti quando risulti palese la partecipazione ad essi per secondo fine.

Scuola Media trascurata

Nell'ultima adunanza dell'anno scolastico 1920-21, il consiglio degli insegnanti nel nostro R. Liceo e Ginnasio «Jacopo Stellini» votava unanime il seguente ordine del giorno:

«Il collegio dei professori del R. Liceo e Ginnasio di Udine;

rilevata la condizione deplorevole in cui si trova ancora, dopo un triennio dalla fine della guerra, l'edificio costruito appositamente dall'amministrazione provinciale di Udine quale nuova sede della scuola, ma, prima che fosse compiuto nel 1915 improvvisamente occupato e tenuto da forze militari per un quadriennio;

udita la lettura di richieste ufficiali ripetutamente all'amministrazione provinciale rivolte finora invano dal signor preside;

reclama principalmente:

il compimento della pericolosa pavimentazione, onde un alunno riportava già la frattura di un braccio;

la costruzione più adatta delle latrine, spesso ostruite;

la riparazione alle condutture degli acquedotti, quasi ovunque inservibili;

un conveniente arredamento almeno dei gabinetti scientifici dove il materiale nuovo non trova riparo per difetto di scaffali;

mentre le aule ad eccezione di quelle di scuola, provvedute di banchi e di vecchie cattedre, sono sempre e tutte prive di ogni mobilio anche della qualità più modesta, in stridente contrasto con l'apparente magnfiicenza esteriore dell'edificio e in contrasto rispetto a questa scuola umiliante nel raffronto con le condizioni per tali riguardi più che decorose in che si trovano le altre scuole medie della città.

Grosso borseggio sventato

Mercè la vigile costanza con cui si compie il servizio di pubblica sicurezza alla Stazione, a quell'ufficio si devono già parecchi arresti di noti borsaioli. I bravi funzionari, alle brillanti operazioni già fatte, ne aggiunsero un'altra, arrestando quattro malfattori che avevano preparato un audace borseggio in danno di un signore inglese, detentore di un portafoglio guarnito di somme fortissime.

L'arresto giunse a tempo per sventare il furto che si stava compiendo sul treno di Venezia. I quattro compari non vollero dare spiegazioni sul loro essere e tentarono d'imbrogliare la P. S. dando false generalità, cosicchè ancora non si può precisare la loro identità: risulta però che siano torinesi.

Non si spediscono copie senza pagamento anticipato.

Esami agrari presso la Scuola Normale

Davanti alla Commissione Esaminatrice costituita dal consiglio direttivo e degli insegnanti, nei giorni 9 e 10 luglio corrente, ebbero luogo gli esami orali di promozione e di licenza. Ottennero la promozione al 2.o anno le signorine Maestre: Colosetti Pia, Fioritto Noemi, Moro Rosa, Ria Laura, Rieppi Anna Maria, Conseguirono la licenza le signorine Maestre: Clocchiatti Jolanda, Pravisani Gisalda e Trangoni Mercedes.

Il presidente Gr. uff. Domenico Pecile, rappresentante il ministro di agricoltura, nel comunicare il risultato degli esami alle allieve, si compiacque con loro dei buoni risultati in generale ottenuti; e con elevate parole mise in luce la grande utilità degli studi intesi al rifiorire della prima industria italiana, e il molto bene che nelle scuole e nelle campagne può venire dalla donna tecnicamente colta nell'agricoltura e nelle scienze ausiliarie.

La Signorina Trangoni ringraziò vivamente il Consiglio degli insegnanti facendosi interprete anche del sentimento delle compagne.

Concorsi in Convitti

Sono aperti i concorsi a posti gratuiti e semi gratuiti nei Convitti Nazionali del regno (Cividale 1 posto gratuito; Venezia 21 posti gratuiti e 3 semi fratuiti.

Requisiti: aver compiuto gli studi elementari e non superata la età di 12 anni al trenta settembre 1921; saranno preferiti con deroga da ogni disposizione relativa ai limiti di età ed ai titoli di studio, gli orfani di guerr aed i giovinetti resi inabili a causa della guerra.

Domanda in carta bollata da lire 1 e documenti dovranno essere presentati ai rettori dei convitti nazionali non più tardi del 31 luglio 1921.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai rettori medesimi.

Lavoratori della Mensa ed Affini

Martedì sera alle 24 nella sala del Tribunale, via Treppo, concessa gentilmente dal sindaco comm. Spezzotti ebbe luogo un'assemblea dei lavoratori della Mensa e affini. La sala era imponente pel numero dei soci, il Consiglio direttivo al completo. Presiedeva il sig. Erminio Scarpa col segretario Achille Bon.

Fu commemorato il collega Corazzini Luigi decesso a soli 27 anni. I funerali furono fatti a spese della classe ed alla vedova venne corrisposto il sussidio di lire 500.

Furono aspramente biasimati quei soci che non sentono il dovere, neanche quando si tratta di interessi così vitali, di intervenire alle sedute.

Fu data lettura del telegramma di incoraggiamento e di augurio di completa vittoria ai colleghi di Trieste che da 20 giorni sono in isciopero e furono spedite lire 500.

Fu eletta una Commissione di sei membri nelle persone di Erminio Scarpa, Achille Bon, Pietro Wernitznig, Teodoro Michieli, Enrico Plos e Giovanni Puppin onde invitare una commissione dei sigg. proprietari di ristoranti, alberghi e caffè per addivenire ad un pieno ed amichevole accordo sul prolungamento dell'attuale contratto di lavoro fino alla trattazione del contratto «tipo unico» e ciò per evitare agitazioni che in questi momenti sarebbero fatali per tutti e più di tutto per il pubblico che ha diritto di non subire i capricci di nessuno.

Presero parte alla discussione, un po' vivace, Bon, Plos, Benedetti, Gregoricchio, Scarpa, Mazzolini ed altri. La seduta si sciolse alle ore 3 dopo aver raccolte L. 80 per casi di lutto, disoccupazione e sussidi.

Beneficenza pro Orfani di guerra

Per onorare la memoria della signorina Elva Vattolo sono pervenute alla Commissione (che ha sede in Municipio): dalla famiglia del dott. Virginio Doretti lire 10 — Periotti cav. Giuseppe 3 — Picilli Agostino — Antonio Dori 2 — Innocente Gianola 1 — Dott. Giuseppe Della Savia lire 2.

Mercati di oggi

Piazza Venerio

(prezzi al quintale)

Zucche da L. 15 a 20
Fagioli da 80 a 100
Tegoline da 50 a 0
Patate da 30 a 40
Cipolla da 40 a 50
Radicchio da 40 a 80
Piselli 150
Spinacci 40
Pomidoro da 100 a 120
Insalata da 30 a 50
Peperoni 180
Mele 150
Pere 90 - 140 - 190
Noci 400 — fresche 200
Pesche 325 - 380 - 400

Piazza Mercatonuovo

(al chilogramma)

Zucche da 0.30 a 0.40
Fagioli da 1.10 a 1.30
Tegoline da 0.70 a 0.90
Patate da 0.50 a 0.60
Cipolla da 0.60 a 0.70
Radicchio 0.60 - 0.80 - 1.10
Piselli da 1.60 a 1.80
Spinacci da 0.50 a 0.60
Pomodoro da 1.50 a 1.60
Peperoni a 2.40
Insalata da 0.50 a 0.70
Aglio a 2.50
Mele da 2.- a 1.80
Pere 130 - 1.80 - 2.40
Noci 4.50
Nocciole 5.00
Limoni da 0.10 a 0.15 l'uno
Citrioli 0.80
Pesche 3.75 - 4.50 - 6.00
Albocche 3.50 - 4.- - 5.50
Ciliege da 1.70 a 2.00
Fragole 6.00
Prugne da 1.80 a 2.50
Burro naturale a l. 12 il chilo.

Guido Marzuttini nell'annivers. della gloriosa morte

Come i miti e gentili sensi dell'animo si accompagnino alla prodezza, offri nuova e chiara prova Guido Marzuttini che per l'ideale della Patria diede la sua giovine vita.

Nato in Udine nel 1894 e licenziato con lode dall'Istituto Tecnico il padre suo G. B. volle educarlo alla musica, verso la quale mostrava singolare inclinazione. Al nobile intento del padre, artista geniale, Guido corrispose distinguendosi presto nel campo musicale come appassionato violloncellista. Entusiasta per tutto ciò che è bello e generoso, Guido, scoppiata la guerra, fu soldato e combattè al nostro fronte.

Ottenne un primo encomio per una ardita operazione compiuta a Valloncello di Plajevo, dal tenente generale comandante la III. divisione di fanteria nell'ottobre 1916 con questa motivazione:

«Il Marzuttini facendo parte di una pattuglia si spingeva arditamente sotto i reticolati nemici e, benchè fosse stato segno a fuoco di fucileria avversaria, non desisteva dal lavoro che doveva compiere, rientrando nelle nostre linee dopo aver dato intera esecuzione agli ordini ricevuti».

Destinato nel 1918 a far parte delle truppe italiane mandate in Francia, egli fu aggregato alla 148 compagnia Telegrafisti del 3.o reggimento genio.

La mattina del 15 luglio 1918 trovavasi in servizio ad una stazione ottica fieramente attaccata dai tedeschi presso la vallata dell'Adre.

Ordinatosi lo spostamento della detta stazione il Marzuttini quantunque già ferito ad un ginocchio volle tuttavia mettere in salvo la stazione che gli era stata affidata. Ciò fu causa che egli si ritirasse in ritardo dal punto dov'era il più esposto ai proiettili nemici e che venisse colpito a morte in un bivio della strada fra i villaggi di Pourcy e Marfaux, nel dipartimento della Marna.

La sua salma fu ritrovata qualche giorno dopo quando i tedeschi dovettero sgombrare quel posto prima da loro occupato.

Lì dove cadde, venne sotterrato dai suoi commilitoni.

Così scriveva all'angosciata e virtuosa madre di lui, il generale Albricci:

«Una croce, su cui è inciso il nome del giovane soldato morto per la Patria segna il luogo sacro non solo a Lei ma a tutti coloro che onorano il sacrificio della vita per la grandezza d'Italia.

Per l'atto eroico Guido Marzuttini venne proposto per la medaglia di argento al valore.

Quanto si fece egli amare dai più intellettuali compagni d'arme conosciuti in Francia. Le lettere del giovane dott. Roberto Kereval, laureato in lettere, pianista di bella fama, ne fanno ampia testimonianza.

Indimenticabili i concerti al «Foyer du soldato de Milly» del maggio 1918, nei quali dalle corde del suo violoncello Guido trasse espressioni squisite che dovevano essere le ultime e deludere dovevano gli auspici dell'uditorio a lui promettenti non lontani clamorosi artistici successi.

In una di quelle lettere gli scriveva Kereval:

...«Nou jouons en ce moment la magnifique Sonat de Franck e de sonates de Beethoven Mais nous regrettons bien touts le deux que vous ne soyez plus avec nous». E riconoscendo ch'egli già parlava bene il francese, lo eccitava a perseverare nell'apprendere quella lingua, offrendogli il suo aiuto amichevole: «Cela pourra vous servir plus tard, quand vous viendrez vous faire applaudir chez nous comme virtuose. Vous m'avez parlè un peu de votre famille, famille de musiciens, ou il n'est pas etonnant que nos soyez devenu l'artiste que vous êtes».

E seguono espressioni di una simpatia così viva, di una ammirazione tanto entusiastica per il giovane friulano, che non si spiegano se non pensando che Guido aveva veramente in sè tutti i pregi della gente nostra; la dolcezza e la forza, l'onestà e la modestia, aggiunte al fascino dell'arte che vince ogni malevola prevenzione, non soltanto degli stranieri più intelligenti, ma di tutti quelli che ci conoscono meglio di quanto noi ci si faccia conoscere.

Ed ora in ispirito i suoi degni genitori ed il fratello di lui tornano con ansia insistente al bivio fra i villaggio di Pourcy e Marfaux e s'inchinano alla croce che veglia il riposo del giovine eroe mentre invisibile la gloria, che sente tutta la grandezza di quell'umile segno funerario, rasciuga i loro occhi velati di lagrime.

Istituto S. Filippo Neri per i figli della guerra

Nuove offerte: Alunne delle cl. III C. Normale Udine, lire 60; Commissione di ricupero mobili, Udine, 3000; Educande del Collegio S. Cuore 600; Nazzi Gaudio Maria (quota annua) 100; Olivo Anna e Maria 10; Covre Delfina 5; Alunne della R. Scuola Normale, Udine, 1200; Convittrici del Collegio Provvidenza (in morte della compagna Tam Isolina), 50; Impiegati ferroviari ed altri, Trento (a mezzo del collega Mensa Euclide) 703.

Le offerte si ricevono in Udine da Lenardon Gio. Battista presso la R. Scuola Normale, in via dell'Ospitale 1, e presso la Direzione del nostro giornale.

Il Comitato dell'Istituto Federale

teneva ieri la sua prima seduta sotto la presidenza del comm. Pico. Il comm. Fabris portò il saluto del Consiglio Centrale dell'Istituto Federale.

Il cav. Pettoello parlò sul principio dell'assoluta eguaglianza di tutte le organizzazioni nel campo del lavoro, augurandosi che una giusta perequazione e ripartizione abbia ad essere il principio informatore dell'Istituto Federale, il quale dovrebbe estendere il suo impulso sia ai consorzi di ricostruzione come e specialmente ai vari consorzi fra le cooperative di lavoro. Il commendator Fabris rispose dando in proposito le più ampie assicurazioni.

Esposizione lavori

Col giorno 18 corr. mese si apre la esposizione per i lavori dell'anno scolastico 1020-21 alle Scuole Professionali Femminili di Udine. La direzione ringrazia quanti gentilmente interverranno.

Una giornata in alta Carnia

Domenica 10 corr. la S. A. F. condusse i suoi soci a visitare il paese più elevato e certo uno dei più pittoreschi delle Alpi friulane: Sauris.

Ma la parte più giovane e fortunatamente più numerosa della comitiva (una quindicina) preferì spingersi più in alto ancora, raggiungendo la vetta del monte Tinizza (m. 2168).

I giovani pernottarono alla meglio nella provvida osteria che si trova al passo del M. Pura e, partiti al mattino all'albeggiare, in meno che tre ore toccarono la meta, che offrì loro uno splendido panorama, specialmente a sud e ad ovest, sulle dolomiti clautane e cadorine. Discesero poi per Montovo a Forni di Sotto, dove li attendeva l'auto che li ricondusse ad Ampezzo. I pochi, meno arditi pernottarono invece alla Maina, antico albergo-osteria che conserva, rara eccezione, le buone vecchie tradizioni carniche: Buon trattamento, buone accoglienze, eccezionale mitezza di prezzi.

Ho dimenticato di notare che il passo del M. Pura e la Maina, congiunti in passato ad Ampezzo soltanto da una mulattera, hanno ora una bella strada camionabile, che a larghi risvolti raggiunge il passo e scende, attraverso il magnifico bosco, alla Maina. La strada prosegue poi fino a Sauris di sotto ed è in questo tratto interrotta per danni ad un ponte, che si stanno riparando così che ora un bravo automobilista può guidare la sua macchina sino alla Maina e fra poco la farà salire alla borgata superiore. Alla quale però i nostri gitanti salirono a piedi godendo il verde meraviglioso di quei boschi e di quei prati, sui quali torreggiano le rocciose vette del Tinizza della Bivera del Tersine. A Sauris di sotto una breve fermata consentì loro di visitare l'antica chiesetta che contiene un bell'altare in legno intagliato del 500. Un'altra fermata a Sauris di Sopra (m. 1363) fu dedicata pure ad una visita alla chiesa, elegante costruzione gotica con bell'altare di legno scolpito e dorato. Una malinconica constatazione: la rapina di nemici invasori arrivò sin quassù, togliendo alla chiesa la sua campagna che forse era la più antica del Friuli, perchè del 1512 o 1522. La pietà dei sauriani già provvide alla sostituzione, ma la reliquia non è più.

Dopo la visita alla chiesa, e qualche assalto fotografico, i gitanti passarono.... all'osteria. Sicuro! osteria alla Bivera; ove da più mesi soggiorna il giovane pittore comprovinciale N. Pellis, fissando sulla tela le impressioni invernali ed estive del magnifico paesaggio alpino. L'artista era però assente, salito più alto, per lavorare alla Malga Rioda, ed i quadri quasi tutti imballati.

I gitanti dovettero quindi accontentarsi dei quadri che offriva loro la natura. E ne godettero! Scesero quindi alle sorgenti del Lumiei per osservare i lavori che il signor Giuseppe Micoli vi ha costruito per taglio e trasporto di legname. E qui un'altra parentesi: a tutta l'organizzazione della gita si prestò con grande gentilezza e premura il sig. Micoli, procurando le guide, preordinando gli alloggi e i pasti, trasportando i bagagli con la sua teleferica al passo di Pura, facilitando tutto e tutti. I gitanti gli furono gratissimi. Ma ritornando al Lumiei, alle cui sorgenti aspettano ancora di essere tradotti a valle circa 15 mila tronchi di abeti e pini, ricorderemo soltanto che otto chilometri di binario nella valle superiore e circa altrettanti nel tratto inferiore, lungo la cosidetta strada *del Buso*, piantati i primi in parte su escavo di roccia, in parte su ponti da costruzione, due teleferiche, due segherie con ottimi moderni macchinari, attestano quanto possa l'intelligente coraggio di un uomo e la energia e la laboriosità dei nostri montanari.

I gitanti si giovarono anche di carrelli che percorrono, carichi di tavole, i binari, ed a mezzodì erano di ritorno alla Maina ospitale. Però non si concedettero un lungo riposo. Alle 14 essi già erano in marcia per Latteis, altra frazione di Sauris, non meno delle altre verde e ridente, ed un'ora e mezza più tardi incominciarono la discesa del ripido e scabroso sentiero che conduce alla *Pedanca del Buso*, stupenda forra che il Lumiei si è scavata nei secoli e che in breve speriamo sarà raggiunta dalla bella strada carrozzabile che i Comuni di Ampezzo e Sauris vanno costruendo, per risalire sino alla Maina.

Le ultime ore sembrarono un po' lunghe ai gitanti, ma l'incontro con la squadra più numerosa, più giovane e più.... rumorosa, rianimò il ritorno.

Poco dopo le 18 il camion Tarcentino che aveva portato tutta la comitiva in Carnia, la ospitò al ritorno per accompagnarla a Tricesimo.

Alla balda giovane comitiva era unito il sig. Micoli, che con nuova gentilezza a tutti completò la serie delle graditissime impressioni e dei cari ricordi di quella giornata.

L'escursione a Monte Tinisa (m. 2121)

Monte Tinisa, per molti dei partecipanti all'escursione di domenica scorsa, era perfettamente sconosciuto.

Eppure l'alta valle del Tagliamento è senza dubbio una delle zone più pittoresche del nostro bel Friuli!

Il signor Giuseppe Micoli, preavvertito del nostr oarrivo, da ospite contessissimo e previdente, aveva tutto disposto per agevolarci la gita. Le guide erano pronte, all'osteria di monte Pura e a La Maina si erano fatti dei preparativi per la cena e gli alloggi. Volete di più? Una bellissima teleferica doveva trasportare i nostri sacchi per un dislivello di oltre 800 metri. Un bell'aiuto, non c'è che dire, m ac'è di peggio!

Qualcun oci fu che si servì della teleferica per far trasportare oltre al sacco anche il proprio individuo da Ampezzo a monte Pura!

All'osteria situata in posizione amenissima, tra boschi meravigliosi di pini e abeti, in vista delle dolomiti cadorine, si cena allegramente; Mariane e Carline si fanno in quattro per accontentare tutti. Poi la compagnia si divide in due squadre quelli che scaleranno il Tinisa rimangono all'osteria, gli altri scendono a La Maina da dove proseguiranno l'indomani per Sauris. I rimasti dopo non pochi canti e dopo una passeggiata al chiaro di luna (chiaro per modo di dire, perchè la luna da prima c'era e non c'era e poi scomparve del tutto), si disposero ad andarsene a dormire. Ben se iletti e un fienile erano pronti per ospitarli; ma in quanto a dormire fu presso a poco come pel chiaro di luna; e non per mancanza di comodità, intendiamoci. Basta, se si dormì poco o niente, in compenso si fecero delle grasse risate, si cantò.... si fecero insomma varie diavolerie.

Alle 4 del mattino, partenza. Il sentiero, fino alle case di Tintina, costeggia il monte senza elevarsi gran che, poi affronta i ghiaioni ai quali sovrastano le cime del Tinisa.

Un ghiaione non è mai molto divertente a farsi in salita e questo per giunta ha una inclinazione notevole, ma gli alpinisti guardano ai bellissimi rocciosi incombenti e pensano all'arrampicata.... La cima infatti ha un aspett omolto bellicoso: si presenta come un formidabile torrione e la scalata pare difficile. Raggiunta una forcelletta tra le cime minori, si sosta alquanto per ammirare il bellissimo panorama che si apre davanti. A nord e ovest l'amosfera limpida permette allo sguardo di spingersi lontano. Si sfoderano le carte e si cominciano a individuare le cime più notevoli: i Monfalconi di Forni, il Cridola, il Tudaio, Pelmo, Antelao; Paralba e Coglians e altri moltissimi. Poi si riprende la marcia: si scende un po' dal versante sud e quindi si affrontano le roccie. E' il momento più emozionante della gita: l'arampicata non è delle più facili e la cima ancora ben alta sul nostro capo sembra promettere ancora di meglio, o di peggio, secondo il punto di vista. Invece, raggiunto il margine superiore delle roccie immediatamente sovrastanti, ecco apparire ai nostri occhi..... un prato, un vilissimo prato che si estende fino alla cima! Per molti fu una delusione ed ogni modo non restava che sorbirsi in santa pace quell'ultima corvè, e, passo passo, chè il prato è maledettamente erto, salire alla cima. I primi vi giunsero alle 6.30, alle 7 circa arrivano tutti.

Vengono alla luce ancora carte geografiche e altre discussioni: «Quello è il monte tale! No, è il tall'altro!» Non è facile individuare una cima lontana... C'è chi preferisce aprire il sacco e metter mano e denti alla provviste; le signorine preparano perfino il caffè caldo! Anche questo è un momento quas iemozionante; certamente molto simpatico; e poi su questi argomenti ci si trova sempre d'accordo.

Verso le 9.30 si iniziò la discesa verso la malga Montovo.

Non fu molto divertente a dir il vero, nella prima parte, ma dalla malga fino a Forni di Sotto fu un susseguirsi di panorami così suggestivi di aspetti così diversi della montagna abbellit adal bosco, da far dimenticare anche il calore del sole che si faceva sentire con un crescendo notevole e per l'ora inoltrata e per il progressivo nostro abbassarsi di quota.

A Forni si pranza con appetito... da alpinisti, poi, in autocarro ci recammo ad Ampezzo dove era fissato l'appuntamento con la comitiva reduce da Sauris.

Verso le 18 le due squadre si riunirono e, sull'ali dell'autovettura, partirono alla volta di Udine. Lo scioglimento del reparto avvenne a porta Gemona tra un incrociarsi di saluti. Uno si udiva ripetuto più spesso; un saluto e un augurio: «A rivederci alla prossima gita!».

Congedi per antecipazione

In base a recenti disposizioni ministeriali, possono essere inviati in congedo per antecipazione dopo aver compiuto alle armi non meno di otto mesi di servizio i militari delle classi 1900 1901 che si trovino in taluna delle condizioni seguenti:

a) Abbiano avuto il padre morto in guerra, qualora in conseguenza di tale morte non sia sorto uno dei titoli alla riduzione di ferma previsti dall'art. 8 del R. Decreto n. 452 del 20 aprile 1920, purchè beninteso nessun fratello del militare interessato abbia già ottenuto assegnazione o passaggio alla 2.a o 3.a categoria o la ferma ridotta a tre mesi;

b) si trovino in possesso di taluno dei titoli previsti negli abrogati articoli 63 e seguenti del testo unico delle leggi sul reclutamento per cui potevasi far luogo alla assegnazione alla terza categoria, titoli i quali non trovino rispondenza in quelli specificati nell'art. 8 del R. Decreto n. 452 per la concessione della ferma ridotta;

c) non possano conseguire riconoscimento di titolo alla 3.a categoria od alla riduzione della ferma, per il fatto che la morte di uno o più membri della famiglia non possa essere comprovata mediante regolare atto di stato civile, purchè se ne abbia principio di prova in una attestazione di notorietà o in altri documenti attendibili e non contradetti;

d) non possano conseguire i suddetti provvedimenti per aver membri della famiglia da non computarsi nella famiglia stessa perchè assenti, ma non ancora dichiarati tali con sentenza definitiva del competente tribunale, qualora da regolare atto notorio redatto innanzi al Pretore, sia dimostrata la irreperibilità e assenza e che questa duri da non meno di tre anni;

e) non possano conseguire i suddetti provvedimenti per avere membri della famiglia da non computarsi nella famiglia stessa perchè detenuti, i quali debbano ancora scontare meno di dodici ma non meno di due anni di pena alla data della domanda di congedo, dimostrando tale circostanza con regolare certificato di detenzione;

f) siano orfani d'entrambi i genitori e fratelli unici di sorelle consaguinee orfane soltanto del padre;

g) siano orfani d'entrambi i genitori e abbiano fratelli consanguinei minorenni orfani soltanto del padre.

Bisogna epurare

Il mistero che avvolge l'identità dei due briganti rapinatori ed assassini a Premariacco, ha scossa profondamente anche la pubblica sicurezza e carabinieri e agenti investigativi si affannano in continue ricerche ed indagini.

Il pubblico, impressionato per l'ardire dei delinquenti e per le aggressioni che in questi giorni si consumarono troppo frequenti in Friuli, non è tranquillo e fa affidamento serio perchè questa nostra plaga sia liberata alfine di tante faccie sconosciute e poco rassicuranti che s'incontrano per le strade. La pubblica sicurezza fa del suo meglio, ma non sarebbe male che l'opera di epurazione proseguisse più rigorosa ed accurata, non accontentandosi di allontanare dalla città frotte di fannulloni che possono ritornare pochi giorni appresso. Gli agenti e le guardie regie fecero delle sorprese nelle baracche dei pozzi ieri, fuori porta Gemona e nell'Asilo notturno, ricettacoli di gente senza tetto nè mestiere ed operò una ventina di arresti, riconoscendo fra questi pregiudicati ricercati per furti ed altri reati. Ogni notte per le vie si arrestano persone sospette così in due giorni vennero arrestati oltre sessanta vagabondi.

Due degli arrestati fecero sorgere ieri sospetti ma finora non sono che sospetti, che possano sapere qualche cosa dei tristi fatti di Premariacco: d'altra parte l'autorità giudiziaria mantiene su tutte le sue indagini il più assoluto riserbo.

Assegni di frequenza

Si è riunita in questi giorni la Commissione aggiudicatrice degli assegni concessi dall'Opera Nazionale per i combattenti per la frequenza della scuola capi d'arte meccanici, sorta in Roma ad iniziativa dell'Opera Nazionale stessa e del Comune. Tra gli assegni di lire 500 ciascuno mensili, oltre al rimborso delle spese di viaggio conferiti a vari reduci di guerra, notiamo quelli ai fabbri e fucinatori De Giorgio da Udine e Guastella da Zuglio e al falegname Agostinis da Fielis di Zuglio.

Accordo Industriali operai mugnai e pastai

Ieri presso la Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio è avvenuta la riunione dei rappresentanti degli industriali mugnai e pastai e degli operai.

In applicazione al vigente patto di lavoro fu convenuta, a decorrere dal 1 corrente, la riduzione della quota di caro viveri in base alla diminuzione di 12 punti del numero indice del costo della vita di Venezia (marzo 124, giugno 112) che per gli operai di 1.a categoria è in ragione di lire 0.26 per ogni punto.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Ricreatorio «Carlo Facci» — In morte di C. Ortiga: dott. Cesare Giulio 5. — In morte di Renzo Savio di Silvio: dott. Giulio Cesare, 5.

Onoranze Sen. Antonino di Prampero: Fanny Luzzatto 20.

— L. 25 e non 5 come fu stampato erroneamente oggi, ha versato la sig. Seconda Del Bianco Ronzoni per onoranze senatore di Prampero.

Mostra delle Vetrine

La Mostra delle Vetrine indetta dall'Unione Impiegati ed Agenti ha avuto il benevolo appoggio anche da parte della Giunta Municipale, che ha assegnato una medaglia d'oro e due di argento e dalla Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio la quale ha concesso due medaglie d'argento e due di bronzo.

Consulenza dei Comuni — Come in altre provincie, molti comuni del Friuli avevano votato l'adesione all'Associazione dei Comuni per la consulenza legale ed amministrativa. Le deliberazioni studiate dalla autorità tutoria ebbero ieri conferma con la loro approvazione da parte della Giunta Provinciale amministrativa.

La media dei cambi

Udine, 15. — Continua il peggioramento dei cambi. Ecco la media dei prezzi ieri segnati:

Francia 169 — Svizzera 357.50 — Londra 78.90 — New York 21.70 — Berlino 28.65 — Belgio 165.50 — Vienna 3.50 — Praga 28.75 — Bucarest 30.75.

I valori dello Stato seguano: Rendita italiana 71.60 — Consolidato 5 per cento 76.70.

Una truffa con appendici in Friuli

Una grossa truffa fu consumata a Milano da un abile furfante presentatosi ad una ditta per importazioni ed esportazioni, cui offrì 60 tonnellate di rame acquistato dallo Stato e giacente a Palmanova e Volpago.

Concluso il contratto, il truffatore qualificatosi per Mario Lo Sito di Roma, depositò 25 mila lire ad una banca quale garanzia fino alla presentazione delle reversali ferroviarie. Il 30 giugno il Lo Sito presentò questi documenti, incassando 192 mila lire importo pattuito per la vendita del rame.

Solo in seguito, non arrivando la merce, fu chiarita la colossale truffa: i documenti risultarono falsi, e il rame inesistente.

Fu sporta denuncia anche a Udine e la Questura di Roma continua attivissime indagini per arrestare il truffatore, colpevole di altri imbrogli del genere.

Per la pacificazione!

L'on. Bonomi chiama socialisti e fascisti a colloquio

Altri episodi d'insana violenza

Il Governo reprime energicamente ogni disordine

ROMA 15 — Un comunicato del ministero dell'Interno dice:

Continua l'azione energica del governo per reprimere ogni manifestazione politica che costituisca reato.

Nei conflitti di Taviano (Lecce) furono arrestati prontamente leghisti e fascisti.

A Treviso, dopo i gravi fatti di ieri, è continuata con grande rigore l'azione di repressione.

I fascisti hanno lasciato la città. Sono in corso attive pratiche per l'accertamento delle responsabilità.

* * *

Dalle notizie che si conoscono, risulta che in seguito alle devastazioni delle due tipografie dove si stampavano il «Piave» quotidiano del partito popolare e «La Riscossa» settimanale dei repubblicano capeggiati dall'on. Bergamo, gli operai tipografi si sono posti in isciopero: quindi non si pubblica nessun giornale: si ripete cioè la stessa cosa che si verificò a Udine dopo la devastazione dello stabilimento Tipografico S. Paolino.

Fu proceduto ieri all'arresto di una cinquantina di fascisti, fra gli indiziati come partecipanti ai disordini del giorno precedente.

V è chi sembra quasi lamentare questi arresti, e scrive, dopo averli annunciati: «La città così è ritornata nelle mani dei bergamini che passano per le vie ostentando distintivi». — Ora, sia detto con sopportazione di chi la pensa diversamente, noi crediamo che la città non debba essere in mano nè dei «fascisti» nè dei «bergamini»: non dovrebbero più, le città d'Italia, nessuna città d'Italia, offrire il doloroso quadro di cui possiamo trovare la descrizione nelle storie del medio evo: guelfi e ghibellini, montecchi e cappeletti, rossi e neri, strumieri e Zamborlani: pur troppo lo offrono — e somigliantissimo a quello, fino all'odio bollente e alle fascine incendiarie preparate a Viterbo per ricevere le squadre fasciste che si fossero azzardate di entrare nella città. Ma la discodia, la guerra fratricida di allora, procurò all'Italia le invasioni straniere e secoli di servitù obbrobriosa; gli stranieri furono chiamati dalle stesse fazioni in guerra, e non si dice oggi che i socialisti d'Italia lancieranno un appello ai socialisti di tutto il mondo — e quindi un appello allo straniero — «per denunciare le violenze che fanno sanguinare il nostro paese e per invocare l'invio di un rappresentante socialista in Italia, allo scopo di far loro osservare le vere responsabilità» — Non ci troviamo noi già, pure sotto questo riguardo, nella triste via di un ritorno a quei tempi nefasti ?....

Il governo deve intervenire, in tutti i modi, energicamente, perchè il male sia troncato, perchè il cancro sia estirpato subito. E pare almeno dal comunicato ufficiale sopra riprodotto, che il governo voglia mettersi risolutamente sulla via delle repressioni energiche.

Come prima misura, il consiglio dei ministri ha deliberato il collocamento a disposizione dell'attuale prefetto di Treviso comm. Carpani, sostituendolo col comm. Crispo Moncada attualmente prefetto a disposizione.

Episodi di violenza

— Nelle ore pomeridiane, tre fascisti, (così narra il «Gazzettino»), devastarono il caffè Valentina, in Piazza S. Vito, spezzando a seggiolate tavolini di marmo e quanto loro capitava sottomano; il caffè Vittoria, dove non c'erano che il proprietario Ferruccio Cughitta e una giovane addetta al caffè stesso: quivi parevano dapprima tranquilli e bevvero alcune gasose, ma poi ruppero tavolini e stoviglie, fecero cadere una corsia di bottiglie, e il proprietario affermò di avere riscontrata anche la mancanza di un portafoglio con lire 1500.

Infine, altri vandalismo si perpetrarono al caffè Fabio.

— Peggio toccò all'officina dei fratelli Rossini, in via Roggia. Verso le 11.30 un centinaio di fascisti si recò a quella volta: e una loro rappresentanza entrata nell'officina chiese ed ottenne che fosse esposta la bandiera nazionale, poi se ne andarono dopo avere stretta la mano al direttore e promesso che avrebbero lasciate indisturbate le officine.

Così non fu (continua il «Gazzettino» perchè dopo il mezzogiorno — quando gli operai si erano recati alle loro case a colazione — circa cento fascisti arrivarono sul posto ed entrati dalla finestra a pianterreno di Via Canova, dopo di aver devastate le imposte, misero a soqquadro lo studio annesso; forzarono l'armadio delle medicazioni e asportarono ogni cosa; diedero fuoco alle carte e a tutti i registri causando un incalcolabile danno alla ditta.

Passati nella sala delle officine spezzarono un tornio parallelo, guastarono una piallatrice e due trapani. Spararono poi alcuni colpi di rivoltella, bastonarono qualcuno e se ne andarono.

Fu notata subito la scomparsa di lire 8600 che si trovavano in una cassettina; e vennero altresì asportate due macchine da scrivere, una da 120 spazi e una da 80. Sparirono pure una scatola da compassi, del valore di 1200 lire ed una più piccola oltre a parecchi utensili per disegni ed altro.

Anche gli uffici di redazione del nuovo giornale «La Vita del Veneto» diretto dall'amico e collega prof. Ottavio Dinale, uffici posti in via Manin n. 30, furono devastati durante i conflitti dell'altro giorno. Quindi anche detto periodico apolitico.

Il governo per la pacificazione

ROMA, 15. — Il Governo oltrechè all'opera di repressione, intende anche di svolgere un'azione per giungere alla pacificazione degli animi.

L'on. Bonomi tenderebbe a questo scopo, convocando presso di sè i capi delle varie frazioni in lotta, per raggiungere una intesa.

Stamane ha avuto luogo a Palazzo Viminale un colloquio tra il deputato socialista on. Zaniboni ed il comm. Scavonetti, capo gabinetto del Presidente del Consiglio. Il colloquio si connette appunto con l'accennata conciliazione dei partiti presentemente in contrasto.

Gli on. Baldini e Zanardi hanno pure conferito col presidente del Consiglio sulla situazione esistente nelle provincie di Ravenna, Bologna e Ferrara e sui tragici conflitti avvenuti. I deputati socialisti hanno dichiarato all'on. Bonomi che molti degli avvenimenti sanguinosi e dei conflitti dipendono dalla crescente disoccupazione nel ferrarese.

L'on. Bonomi ha ripetuto come è sua intenzione di far rispettare a tutti i costi l'ordine pubblico e come abbia pure intenzione di risolvere il problema della disoccupazione con un grandioso piano di lavori.

L'on. Bonomi, poi, per attuare la sua opera di pacificazione, ha invitato a Roma, per domani, l'on. Mussolini e Pasella per i fascisti, e gli on. Turati e Zaniboni per i socialisti, e già notizie da Milano recano che l'invito è stato accolto dai fascisti e questa sera stessa sono partiti alla volta di Roma il segretario generale dei fasci, Umberto Pasella e il vice-segretario Cesare Rossi.

Da essi il Presidente del Consiglio on. Bonomi confida di ottenere l'impegno di esercitare un'azione persuasiva che eviti nuove turpi violenze.

Tutte le organizzazioni popolari protestano per le violenze avvenute a Treviso ed altrove e don Sturzo ha inviato una lettera all'on. Bonomi, chiedente provvedimenti per fronteggiare la situazione.

I giornali cattolici si scagliano contro il Governo, accusandolo di evidente partigianeria.

Le organizzazioni popolari di Treviso hanno poi spedito il seguente telegramma a don Sturzo: «Denuncio al cospetto del popolo italiano il tradimento del partito popolare collaborante col Governo, che permette il brigantaggio più sfacciato ed iniquo, sulle strade di questa città ed in altre d'Italia contro i partiti proletari. I carabinieri sono scappati. Ai soldati è stato proibito oppersi alla valanga fascista. Alle 2 di stamane fino a tutt'ora i fascisti liberamente scorazzano con moschetti e bombe. La tipografia del «Piave», l'Unione del lavoro, la sede del partito popolare sono completamente devastati, quantunque presidiati da cento soldati. In nome delle organizzazioni popolari della provincia, invito la direzione del partito a dare immediatamente le dimissioni, lasciandoci libertà di azione per diffidare il Governo a provvedere alla propria difesa».

Altri episodi della guerra fraticida

Purtroppo c'è da essere presi da un senso di vivo disgusto scorrendo i giornali italiani, i quali non recano se non episodi più o meno feroci, più o meno grandi della lotta fratricida che prosegue senza posa.

— A Firenze sono avvenuti vari incidenti e si hanno a deplorare parecchi feriti.

Un centinaio di fascisti piombava nei locali della «Fiom» ove hanno sede i metallurgici, i tipografi e i librai, fracassando tutto l'arredamento, rompendo i vetri, le porte, le macchine da scrivere, asportando registri e bandiere.

I fascisti, compiuta la devastazione hanno invaso il quartiere di Oltrearno, il Circolo Francesco Ferruccio ed il Circolo Socialista di Porta Romana.

Le organizzazioni inviteranno le autorità a provvedere alla tutela propria e degli organizzati, minacciando, in caso contrario, di farsi presidiare dai 4000 disoccupati.

— A Parma un gruppo di fascisti si presentarono in casa di certo Schiavi per operare una perquisizione. Lo Schiavi si oppose e ne nacque una colluttazione durante la quale, colpito da rivoltellate, veniva ucciso.

— In quel di Modena, tra il fascista Giulio Gabrielli ed il socialista Corrado Vescovini, avveniva uno scambio di rivoltellate. Il secondo rimase gravemente ferito all'addome.

— A Castelfranco i comunisti tendevano un agguato al fascista Michele Pelloni, che colpito più volte da rivoltella, versa ora in pericolo di vita.

Il consiglio dei ministri, e l'accordo con la Jugoslavia

Nel pomeriggio di ieri si riuniva il Consiglio dei ministri.

Il Consiglio si è trovato d'accordo nella necessità di riprendere le trattative con la Jugoslavia con spirito amichevole, ma con ferma difesa dei fondamentali interessi italiani e con l'intervento dei rappresentanti dello Stato di Fiume.

L'on. Bonomi ha poi riferito sui fatti di Treviso ed in proposito il Consiglio ha approvato la sostituzione di quel prefetto.

Il Consiglio ha deciso di presentare alla Camera, con carattere di urgenza un disegno di legge per nuovi stanziamenti di opere pubbliche, ed ha approvato alcune riduzioni ferroviarie per coloro che si recano in pellegrinaggio al Podgora.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Cooperativa di Lavoro ex Comb.
S. Daniele del Friuli

Avviso di Convocazione.

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale straordinaria (art. 20 dello statuto Sociale) che avrà luogo il giorno 19 luglio c. alle ore 18 nella propria sede in Via del Teatro Corradini per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione.

Trascorsa un'ora da quella fissata l'assemblea sarà valida con qualunque numero di soci presenti.

S. Daniele, li 14 luglio 1921.

Il Presidente: *Attilio Travani*
Il Segretario: *Busetto Flora.*

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

L'AGENZIA principale in Udine della Compagnia «La Paterna» con la data del 1.o agosto 1921 viene trasferita in via Iacopo Marinoni N. 10, casa Piccinini Arturo.

CEDESI avviato negozio manifatture con pochissima merce, arredato mobilio adattabile anche altri commerci. Rivolgersi Caffè Agraria Udine.

MOTO - SACOCHE come nuova trovasi in vendita nelle Officine Magro e Mencacci, via Bezzecca 10 (passerella via Castellana).

DAMIGIANE VUOTE preferibilmente tipo acidi da 40 a 50 litri in qualunque condizione acquistansi. Adriano Tamburlini, Udine Viale Duodo n. 34.

ANGELINA STICOTTI, via Poscolle 27, Udine. Ricami a catenella a punto jour pieghettatura e ondulatura volan.

REGISTRATORI cassa national pronti garantiti. — Giovannini P. Mercatonuovo, 3 Udine.

DITTA BIANCHI LUIGI — Cambio suonate cilindri orchestroni, piani manovella qualunque sistema. Riparazioni, vendite, noleggi. via Marinoni 9 Udine.

D'AFFITTARE n. 2 vasti locali per uso studio o magazzini o negozio. Rivolgersi al sig. Tricarico Luciano. Viale Venezia 14, Udine.

AFFITTASI camera ben ammobigliata per una o due persone eventualmente con pensione. Scrivere cassetta 1805 Unione Pubblicità. Udine.